

SCUOLA DI PREGHIERA STREAMING
SEMINARIO MAGGIORE PADOVA
9 NOVEMBRE 2020



Fragilità e onnipotenza



The Pharisee and the Publican, John Everett Millais 1864,
Londra, Tate Britain.

prepariamo il cuore

Scegli un luogo per pregare, lontano dalle distrazioni, magari la tua camera da letto o una stanza della casa che possa facilitarti nel rimanere in **silenzio**, in una **posizione del corpo** comoda e in ascolto di cosa il Signore vorrà dirti e darti.

Puoi **chiudere gli occhi** per qualche secondo e **respirare con calma**, dicendo con il cuore: "Vieni, Signore Gesù. Desidero pregarti e stare con Te".

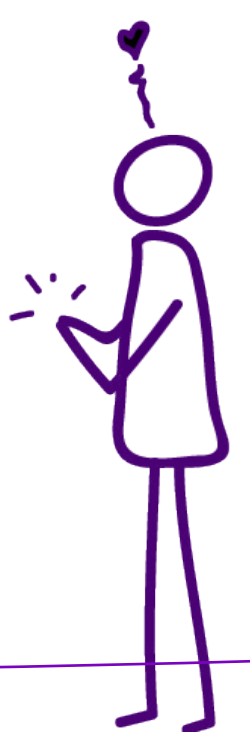
Se non hai modo di seguire la diretta streaming, puoi mettere davanti ai tuoi occhi **un'immagine sacra** a te familiare che ti aiuti a pregare.

Puoi procurarti una **candela** e accenderla dopo aver fatto qualche istante di silenzio. Buona preghiera!

IL SIGNORE TI RISTORA

Taizé

**Il Signore ti ristora. Dio non allontana.
Il Signore viene ad incontrarti,
viene ad incontrarti.**



ascoltiamo la Parola di Dio

ALLELUIA

Gen Verde · Messa della Concordia

Alleluia, alleluia, alleluia!

Alleluia, alleluia, alleluia!

Ascoltate la Parola del Signore
dal Vangelo secondo Luca

Lc 18, 9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

riflessione

1. Pregate in ogni occasione

2. Tra onnipotenza e fragilità

3. La fragilità porta per entrare nella preghiera

4. Il fariseo e il pubblicano

5. La preghiera dei fragili

1) stare nella verità davanti a Dio

2) mettere al centro Dio e non noi stessi

3) se la preghiera non cambia la vita sarà
la vita a cambiare la preghiera

4) fragili perché preziosi

Ti lodiamo

PARLA AL MIO CUORE Rinnovamento nello Spirito

Parla al mio cuore, o Signore,
nel silenzio più intenso ti riconoscerò
e una brezza soave
accarezza il mio cuore,
solo tu sei per sempre
e sei sempre con me, ti cerco.

Parla al mio cuore, o Signore,
nella notte più buia io t'incontrerò.
Tu sei luce del mondo,
sole senza tramonto,
sei sorgente di vita
scaturita per me, per me.

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore, o Signore,
nel silenzio più intenso la tua voce udirò,
in questo tempo di grazia
sento la tua bellezza,
solo tu resti sempre
e non passerai mai, ti amo.

Parla al mio cuore, o Signore,
nella notte più lunga io t'invocherò.
Tu sei luce del mondo,
sole senza tramonto,
misericordia infinita
riversata in me, in me.

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

*Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.
Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.*

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto.



La preghiera continua

A

Coloro che si sono iscritti su postosdp.tk hanno ricevuto il link per partecipare ai gruppi di condivisione.

La traccia del laboratorio si trova a pagina 8.

Per informazioni contattate con WhatsApp il numero 392 3527671 (solo messaggi).

B

Continua la preghiera personale offline, seguendo le indicazioni a pagina 10 e gli approfondimenti da pagina 14.

zoom su di noi

QUATTRO DOMANDE

Cosa mi ha colpito della Parola di Dio, della testimonianza del seminarista o della riflessione del rettore?

A volte sono come il fariseo: quali sono le “onnipotenze” che spesso mi fanno sentire superflua e non necessaria la preghiera?

A volte sono come il pubblicano: quali le “fragilità” che spesso mi portano a rivolgermi a Dio?

A quale **passo concreto** e possibile mi sento provocato per la mia preghiera personale nei prossimi giorni? E nelle scelte o nel mio stile di vita?

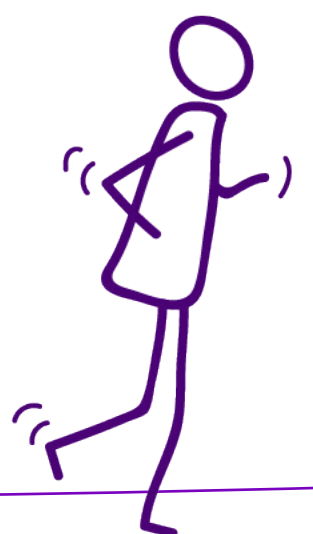


grazie

Dio nostro Padre,
in noi spesso convivono
l'onnipotenza del fariseo
e la fragilità del pubblicano:
un po' presuntuosi, sempre pronti a giustificarci
e a mostrarci con una bella maschera
di autosufficienza.

Con Te, Padre, il trucco però non funziona
e nel tuo Figlio Gesù ci inviti
a lasciarci guardare da Te così come siamo
e a stare nella verità, senza finzioni e scuse.

Disármaci con il Tuo Amore, Signore,
perché al centro ci possa essere Tu e non solo noi,
il nostro fratello e non solo il nostro narcisismo.
Aiutaci a cogliere nella fragilità,
di questo tempo e della nostra condizione
di uomini e donne,
un invito prezioso a fare la nostra parte,
a rispondere con la nostra vita,
ad essere per qualcuno la tua carezza di Padre.



davanti al Signore

Puoi metterti davanti al Signore come ti è stato richiamato all'inizio. Immagina di essere in fondo alla chiesa e in ginocchio, non davanti e in piedi.

Davanti a te c'è un Padre con le braccia aperte per accoglierti.

Puoi confessare con umiltà le tue "onnipotenze": la presunzione di essere bravo e magari migliore degli altri; i giudizi verso gli altri; le pretese; le trasgressioni che ti fanno sentire forte; le troppe volte che dici "io" invece di "tu"...

Davanti al Signore puoi anche presentare le tue fragilità... Le fragilità che ti fanno scappare, che ti chiudono in te stesso. Riconosci di essere fragile e prezioso. Invoca il dono della forza, del coraggio, della serenità, della fiducia. La tua fragilità è abbracciata dalla sua Onnipotenza.

in preghiera

La preghiera di Davide diventa ora la tua preghiera di fronte al Signore.

Salmo 131

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo 91

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

INVOCAZIONI

Signore, spesso le nostre relazioni sono fragili: donaci occhi per andare oltre i pregiudizi, cuore per vincere l'indifferenza e umiltà per fare spazio all'altro, costruendo legami solidi e un'umanità più fraterna.

Signore, ti ringraziamo perché nello sguardo e nell'incontro con gli altri tu ti fai presente, ti fai guida e consigliere: mostraci cosa significa amore, amicizia, condivisione e fraternità.

Signore, ci sentiamo impotenti in questo tempo di pandemia: insegnaci la prudenza e la responsabilità, per amare gli altri e per attraversare questo tempo certi che nessuno si salva da solo.

Signore, spesso molte cose non vanno come vorremmo: ti chiediamo nelle piccole prove di ogni giorno di rivolgere lo sguardo a te, per comprendere quale sia la tua volontà per noi.



approfondimenti

SOMMARIO

No al delirio di onnipotenza dell'uomo:
riassaporiamo il senso del nostro limite 15

Perché avete paura? 17

L'esplosione oblativa 19

L'errore di Adamo ed Eva (Gen 2-3) 22

Rudolph Höss - Comandante del campo di
concentramento di Auschwitz, Oswiecim,
Polonia 24



No al delirio di onnipotenza dell'uomo: riassaporiamo il senso del nostro limite

14 febbraio 2020 | Mario Cascone

Viviamo oggi in una sorta di delirio di onnipotenza, che da un lato pone l'uomo come unico autore del suo destino, dall'altro finisce con lo sgretolare la ricchezza ontologica della persona. La pretesa dell'uomo di essere unico arbitro della sua vita lo fa precipitare di fatto in una condizione di grande precarietà esistenziale.

La cultura dell'efficientismo produttivo, oggi tanto diffusa, esalta i soggetti forti, belli, capaci, mentre spiazza quelli più deboli e inefficienti, i quali si sentono smarriti in una competizione che li vede perdenti in partenza. [...]

La verità è che perdere la capacità di accettare le frustrazioni e le fragilità non ci aiuta a crescere. [...]

Qual è allora la possibile via d'uscita? Quella di riassaporare il senso del nostro limite, della nostra strutturale fragilità e finitezza. Non è bene fuggire terrorizzati di fronte alla nostra precarietà esistenziale, magari rifugiandosi nell'iperattività stordente, che rappresenta solo un malcelato tentativo di fuga. È bene

invece guardare in faccia i nostri limiti e i nostri insuccessi. Li chiamiamo “insuccessi” e non “fallimenti”, perché dobbiamo credere fortemente nella capacità dell’uomo di elaborare il proprio soffrire in una chiave costruttiva. [...]

L’esistenza umana è indubbiamente faticosa, dura, difficile, ma anche affascinante ed impegnativa. Dio la condivide con noi, decidendo di non starsene nell’alto dei cieli a guardare indifferente ciò che accade sulla terra, ma di immergersi egli stesso nei drammi della storia, accettando di soffrire con noi e per noi. Possiamo dire che, in Cristo, Dio soffre umanamente perché l’uomo possa vivere divinamente. La sofferenza di Dio infatti è finalizzata alla felicità eterna dell’uomo.

Perché avete paura?

27 marzo 2020 | Papa Francesco

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci

colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta.

Dalla meditazione del Santo Padre in piazza San Pietro del 27 marzo 2020.

L'esplosione oblativa

La preghiera del cuore | J. Lafrance

L'uomo ha sete di sacrificio e non soltanto di offerta, perché è stato creato da Dio in una condizione nella quale non può farne a meno. [...] Quindi l'essere umano è proiettato nella vita in una condizione di esplosione oblativa: se egli è fedele a tale oblazione che lo innalza misteriosamente, e se lascia parlare il suo cuore così come Dio l'ha creato, la sua esistenza diventa un sacrificio di lode supportato da un desiderio intenso di perdersi in Dio. [...] Questo deve liberarci da ogni inquietudine. Talora ci chiediamo a cosa serve la nostra vita: nella misura in cui un essere umano si è consegnato a Dio e ai fratelli, egli è un canto di lode a gloria di Dio e la sua vita diviene preghiera continua. Pensiamo alle nostre miserie, alle sofferenze, ai difetti che abbiamo, anche i nostri peccati e a tutte quelle giornate che abbiamo l'impressione di sciupare: se solo potessimo comprendere che il problema non è di funzionare bene ma di offrire, come sarebbe tutto più semplice! La materia di un sacrificio non deve necessariamente essere nobile, basta che sia offerta. Allora, invece di offrire una giornata perfetta – cosa si intende poi con questo? – si offre una

giornata penosa. Ma che importa? Purché la si offra. Anche del più piccolo istante della nostra vita Dio può fare qualcosa se davvero accettiamo di offrirglielo, ma offrirglielo così com'è. [...] Quelli che si riassettono prima di presentarsi a Dio, mostrano che non vogliono consegnare tutto, vogliono consegnare solo ciò che è bello, ma è appunto ciò che è brutto che Cristo desidera per guarirlo: "non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano" (Lc 5, 31-32). La nostra miseria è l'unica porta di accesso al mistero della Trinità. Allora andiamo avanti sicuri, non rifiutiamo nulla, doniamo tutto senza operare una selezione o fare l'inventario. Le cose sono create per essere bruciate e polverizzate. Per un uso del genere poco importa che siano belle o brutte: le ceneri saranno uguali. Nella nostra civiltà che vuole mantenere il controllo, che si pone sotto il segno del potere, abbiamo più che mai bisogno di uomini che siano non soltanto i padroni, ma i sacerdoti della creazione universale. scatti dal loro dolore [...] Pertanto, l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo

di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro [...] È imprescindibile che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili. Chiediamo perdono per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione.

J. LAFRANCE, La preghiera del cuore, Qiqajon, Magnano (BI), 2015, 58-60.

L'errore di Adamo ed Eva (Gen 2-3)

L'uomo biblico | A. Wéin

Adamo ed Eva hanno ricevuto da Dio tutti i beni. Ma per loro c'è anche un divieto: se lo trasgrediranno, la loro punizione sarà la morte. In altre parole, l'essere umano può essere felice, ma a condizione di rispettare Dio e la sua legge, a condizione di non violare il campo riservato al Creatore. [...] Insomma, il Creatore sovrano possiede le chiavi del bene e del male e l'essere umano deve inchinarsi di fronte a lui se vuole avere la vita. [...] Una lettura attenta del racconto rivela che, in realtà, questa interpretazione è quella del serpente: [...] [esso] ricorda solo il divieto. [...] Dio inizia col dare tutti gli alberi, poi pone un limite a questo «tutto». Il serpente, dal canto suo, parte dal limite e fa dimenticare il dono. [...] Dio cercherebbe di proteggere l'uomo dalla morte che consiste nel voler accaparrare tutto per sé. Poiché voler accaparrare tutto significa chiudersi alla relazione. Ora, è proprio la relazione ad essere vitale, nella Bibbia come nella vita. Come il dono, il limite sarebbe, perciò, anch'esso per la vita, poiché è apertura alla relazione. [...] in questo racconto il limite, lungi dall'essere una frustrazione, rappresenta la possibilità di riconoscere e di

accogliere con gioia la differenza dell'altro e la propria finitudine. È proprio questo che apre alla relazione tra l'uomo e la donna, tra un umano e l'altro, ma anche tra Dio e l'essere umano. [...] Positivamente, denunciando questo male, il racconto traccia un cammino di vita, di umanizzazione, di crescita spirituale: è la gioiosa accettazione della finitudine e della differenza come possibilità di relazione, il rifiuto di appropriarsi della vita ricevuta, e anche il riconoscimento e la condivisione.

A. WÉNIN, L'uomo biblico, EDB, Bologna 2005, 40-43.

Rudolph Höss

Comandante del campo di concentramento di Auschwitz, Oswiecim, Polonia

Kolbe e il Comandante | L. Kluz

Di fronte a queste mostruosità, Höss era consapevole del fatto che un giorno o l'altro avrebbe dovuto dar conto della sua terribile responsabilità per tutti questi crimini. Quale era la condizione interiore di quest'uomo considerando la bestialità di cui si rese direttamente colpevole?

Prima di tutto, lui credeva nella vittoria di Hitler e dei tedeschi sul mondo intero e la desiderava. Soprattutto ambiva dare il suo contributo, obbedendo ciecamente agli ordini di Hitler e di Himmler. Auschwitz divenne perciò il più grande stabilimento nel mondo per l'uccisione di esseri umani.

L'ordine di Himmler, di preparare il campo di concentramento di Oswiecim come luogo per lo sterminio di dodici milioni di ebrei e di molti milioni di persone di altre nazionalità, era mostruoso, ma ad Höss tutto ciò sembrava perfettamente giusto, per il bene della Germania.

Mentre portava avanti i piani omicidi di Hitler e di Himmler, Höss non permetteva in alcun

modo a se stesso di lasciarsi coinvolgere emotivamente, in modo da non opporvisi. Stava diventando volontariamente sempre più duro, insensibile e impietoso verso i prigionieri. Essendo lui stesso incalzato a compiere azioni criminali, non concedeva neppure un attimo di respiro ai suoi sottoposti delle SS, ai funzionari civili, alle fabbriche, ai dottori. Per lui esisteva un solo compito: procedere velocemente allo sterminio dei nemici.

Le SS che partecipavano a queste carneficine di massa, in momenti di riflessione chiedevano a Höss: «Quello che stiamo facendo è veramente necessario per la Nazione tedesca?»; oppure: «perché dobbiamo uccidere donne e bambini?»; o ancora: «Cosa c'entrano i bambini con Hitler e il Partito?».

«Prima di tutto, noi dobbiamo obbedire al Führer», rispondeva Höss, «e non filosofare. Seconda cosa, in questo modo una volta per sempre libereremo la Germania dagli ebrei, i più grandi nemici del nostro governo».

Queste risposte non soddisfacevano i suoi subordinati, che osservavano attentamente il loro capo per vedere che effetto avesse su lui l'omicidio di donne e bambini nelle

camere a gas e per notare se la sua faccia mostrasse il minimo segno di sensibilità umana, almeno una volta. Ma non videro mai, sfortunatamente, nessun segno del genere. Aveva sempre la stessa faccia di pietra, la faccia da assassino che uccide a sangue freddo.

L. KLUZ, Kolbe e il Comandante. Due uomini, due mondi, Edizioni dell'Immacolata, Borgonuovo di Sasso Marconi (BO) 20104, 260-262.

